

Sommario

EDITORIALE

- 3** Ordini e Federazioni spingano la politica a modificare le regole

DALLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE GAETANO PENOCCHIO AL CONSIGLIO NAZIONALE

- 5** Ripensare la macellazione a tutela del benessere animale

DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

- 7** La certificazione delle competenze

DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

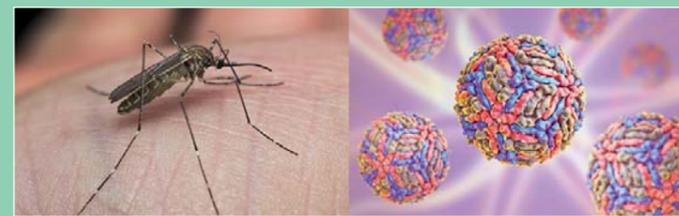
- 8** Competenze e percorsi di certificazione

- 11** La certificazione in 11 FAQ

PREVIDENZA

- 13** Modello1 2022
È il momento di dichiarare all'Enpav i redditi del 2021

- 15** BO.S.S. 2022:
Borse di Studio di Specializzazione post-laurea per i Giovani Medici Veterinari



Virus West Nile ed agenti veicolati da artropodi, una sfida nel segno della One Health

I casi umani di encefalite da virus West Nile (VWN) recentemente diagnosticati in nord Italia, 13 almeno dei quali ad esito fatale, impongono una seria riflessione, non limitata esclusivamente a questo virus, ma più in generale all'ecologia ed all'epidemiologia delle infezioni veicolate da artropodi. Il VWN compare nel 1998 per la prima volta in Italia, rendendosi responsabile di una serie di casi di encefalomielite equina in Toscana e i suoi principali vettori sarebbero le zanzare del genere *Culex* (*Culex pipiens*, in particolare). È notizia di poche settimane fa, infatti, l'avvenuta identificazione del virus in un pool di zanzare catturate in Veneto ed in Emilia-Romagna.

Gli agenti responsabili di infezioni veicolate da artropodi costituirebbero all'incirca i due terzi di quelli responsabili delle "malattie infettive emergenti", il 70% e più dei quali trarrebbero origine, a loro volta, da uno o più serbatoi animali.

La capacità e l'efficienza vettoriale degli artropodi nei confronti di molti agenti infettivi risulterebbero potenziate. Ciò in quanto i mesi autunno-invernali vengono superati dagli insetti e dalle zecche, oggigiorno, in maniera ben più agevole rispetto agli anni passati, con il conseguente "svernamento" ("overwintering") che si tradurrebbe, a sua volta, in una riduzione dei tempi di "maturazione" (alias replicazione) delle diverse noxae biologiche nell'organismo dei rispettivi artropodi vettori ("extrinsic incubation period").

Un ulteriore, inconfutabile elemento probatorio sarebbe costituito, in proposito, dalla più o meno recente identificazione di casi d'infezione da *Leishmania* spp. nella popolazione canina del Regno Unito, così come di numerosi casi d'infezione da sierotipo 8 di "Bluetongue virus" (BTV) fra i ruminanti domestici dei Paesi Bassi, del Belgio, della Germania e di altri Paesi nord-europei.

Alla luce di quanto sin qui esposto e considerato altresì il documentato potere zoonosico di numerosi agenti responsabili di infezioni veicolate da artropodi (ivi compreso il VWN), il leitmotiv al quale dovrebbe ispirarsi una corretta gestione di tali evenienze - anche e soprattutto in termini di "capacità predittiva" nei confronti delle medesime - è l'approccio "One Health", da perseguire mediante la multidisciplinarietà, la sinergia ed il confronto permanente fra tutte le figure istituzionali e professionali coinvolte, prime fra tutte ovviamente quelle di Medici e Veterinari. *Contributo di Giovanni Di Guardo*

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Per evitare epidemie di malattie infettive trasmesse dalla fauna selvatica è necessario concentrarsi sui fattori socio-ecologici e riprogettare il sistema alimentare globale

Publicato su *Lancet* un lavoro scientifico che esplora il rapporto tra focolai di malattie infettive di origine selvatica (tra cui potenzialmente anche l'HIV/AIDS e COVID-19), ed i tassi eccessivi e crescenti di deforestazione tropicale per la produzione di cibo agricolo oltre che alla caccia e al commercio di carne selvatica.

Questi fattori sono ulteriormente collegati a crisi ecologiche contemporanee come il riscaldamento globale e l'estinzione di massa delle specie.

È emerso un dibattito sui potenziali fattori socio-ecologici dei focolai di malattie zoonotiche di origine selvatica e degli eventi di malattie infettive emergenti (EID).

Gli autori hanno investigato una serie di risposte precauzionali alla minaccia delle zoonosi, tra le quali: a) limitare l'invasione umana nelle zone selvagge tropicali, promuovendo una transizione globale verso diete a basso contenuto di alimenti di origine animale; b) ridurre la caccia e il commercio di carne selvatica tropicale, limitando

nelle città la domanda di carne di animali selvatici e garantendo l'accesso alle popolazioni indigene e alle comunità locali alle aree di sussistenza più remote; c) migliorare la biosicurezza e altre strategie per interrompere le vie di trasmissione delle zoonosi relativamente all'interfaccia uomo-vita selvatica e lungo le catene di approvvigionamento di alimenti di origine animale.

Il testo completo è disponibile alla pagina [https://www.thelancet.com/journals/clinm/article/PIIS2589-5370\(22\)00116-X/fulltext#%20](https://www.thelancet.com/journals/clinm/article/PIIS2589-5370(22)00116-X/fulltext#%20)



Photo by Natalie Ng on Unsplash

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)
tel. 02 9462323

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Davide Zanon

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Tiratura 33.065 copie

Chiuso in stampa il 12/9/2022
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it